

chetta Maria,¹ al principe ereditario inglese. A Parigi lo stesso monaco si rivolse alla Regina-madre, che si dichiarò d'accordo e lo rinviò a Londra al Buckingham. Giacomo I si attaccò al progetto, allorchè il matrimonio spagnuolo giunse al fallimento.² Il 15 marzo il Buckingham vi fece in parlamento un'allusione, che fu accolta con malumore, ma non suscitò nessuna opposizione aperta.³

Il 15 febbraio 1624, giunse a Parigi, quale inviato di Giacomo, l'abile cortigiano Henry Rich Viscount Kensington, più tardi conte (Earl) di Holland, per informarsi degli umori della corte. Egli trovò tanto Luigi XIII quanto Maria dei Medici proclivi al matrimonio. Ambedue se ne ripromettevano un miglioramento nella condizione dei cattolici inglesi; una relazione più stretta tra Francia e Inghilterra era desiderabile anche perchè ambedue le potenze erano avversarie della Spagna, l'Inghilterra per l'affare del Palatinato, la Francia per la questione della Valtellina. Il guadagnare la potente Francia quale alleata contro la Spagna doveva apparire anche agli occhi dei protestanti inglesi come un vantaggio tale da riconciliarli, in certa misura, fin col pensiero di una regina cattolica. Un timore quasi superstizioso della inquietante grande potenza cattolica del Mezzogiorno dominava tuttora i protestanti inglesi, nonostante il naufragio dell'Armada; e giusto allora questa ansietà era tornata a crescere, perchè le potenze cattoliche si trovavano in apertissima superiorità rispetto ai protestanti. Tutti i protestanti di Europa insieme, scriveva in quel tempo un politico inglese,⁴ erano secondo l'opinione di Giacomo I troppo deboli per tener testa alla Spagna. Ora, il rafforzarsi precisamente per mezzo della Francia cattolica doveva apparire doppiamente desiderabile, perchè, ove si fossero collegati insieme contro la Spagna esclusivamente protestanti, il re d'Inghilterra temeva si desse l'impressione di una guerra religiosa, la quale attirerebbe proprio essa tutti i cattolici dalla parte spagnuola. La preoccupazione, che allora dominava sui protestanti, è palpabile in ciò, che l'incendiario Mansfeld, allorchè venne

¹ J. A. TAYLOR, *The life of Queen Henrietta Maria*, Londra 1905; I. M. STONE in *The Dublin Review* 3ª serie XXI (1889) 321-341; HENRIETTA MARIA, QUEEN OF ENGLAND, *her Letters* ed. by MARY A. EVERETT GREEN, Londra 1857; ERMANNO FERRERO, *Lettres de Henriette Marie à sa sœur* [Cristina di Savoia], Torino 1881. L'inviato pontificio Con, in data 15 (25) agosto 1636, sulla rigorosa moralità e religiosità di Enrichetta, in GARDINER VIII 237. I. GOLL, *Die französische Heirat, Frankreich und England 1624 und 1625*, Praga 1876.

² GARDINER V 175. L'inviato francese a Londra, Tillières, in GOLL 80.

³ GARDINER V 199.

⁴ Il Nethersole, ivi 246. «Protestantism», giudica il GARDINER (ivi), «could only defend itself by ceasing to be aggressive, and by appealing to the political sympathies of Catholic States». Sulla importanza politica del matrimonio francese vedi anche OPEL II 197-201.